

L'intervento del Sindaco di Lucca Alessandro Tambellini, alla Seconda Edizione del Festival Economia e Spiritualità Lucca 15-17 settembre 2017

Alcuni fenomeni di grande rilievo hanno caratterizzato l'economia degli ultimi vent'anni. In primo luogo la globalizzazione, in atto da almeno cinque secoli dopo le grandi scoperte geografiche, ma con un'accelerazione straordinaria a partire dagli inizi degli anni duemila.

La velocità nei trasporti, le disponibilità affatto innovative nell'universo delle telecomunicazioni hanno reso il pianeta connesso in tutte le sue parti con scambi commerciali e collaborazioni nell'ambito dei servizi impensabili anche soltanto mezzo secolo fa.

A questo fenomeno, che appare oggi inarrestabile, nonostante le resistenze protezionistiche di alcuni paesi, si è accompagnata la progressiva dimensione finanziaria dell'economia a scapito della produzione; una tendenza questa che iniziò a delinearsi fin dalla prima crisi petrolifera degli anni '70, con un accumulo di risorse finanziarie straordinarie nel settore dell'energia, ma che ha assunto oggi dimensioni eccezionali anche in altri comparti, se solo si tiene conto che il capitale finanziario a disposizione a livello planetario supera di parecchie volte il Prodotto Interno Lordo del pianeta stesso.

La dimensione finanziaria dell'economia ha creato meccanismi di rendimento del capitale straordinari rispetto al passato, ma in particolar modo spersonalizzati e quindi non ascrivibili a centri di responsabilità definiti e riconoscibili.

Ne è stata testimonianza la crisi che l'economia internazionale ha subito a partire dal 2007, generata proprio da meccanismi finanziari che si sono rivelati impropri, incongrui e incontrollabili rispetto alle intenzioni che li avevano generati. A fronte di tutto questo sta la creazione di ricchezze rapide e gigantesche dovute allo sviluppo delle nuove tecnologie, che hanno generato la crisi di interi comparti, i quali avevano conservato intatte nel tempo, pur con fasi alterne, le loro dinamiche.

Il mercato oggi è il luogo degli scambi in una dimensione straordinariamente vasta con meccanismi che sfuggono molto spesso al controllo non già dei singoli, ma degli stati stessi.

La nuova dimensione dell'economia ha determinato sicuramente l'accostamento ai beni primari di molte fasce della popolazione mondiale, ma è ben lungi dall'aver determinato le condizioni di giustizia che storicamente con modi diversi sono state ricercate nella storia. Anzi il fallimento delle economie pianificate sembra aver lasciato campo libero ad un capitalismo che ormai appare senza freni con la creazione di intollerabili diseguglianze. Non credo infatti che possa essere ulteriormente accettata l'idea che una parte del tutto minoritaria della popolazione del mondo goda della maggior parte della ricchezza disponibile e quindi dei beni. Un dato questo che tende a configurarsi ormai anche a livello delle singole comunità nazionali, come stiamo in questi anni

sperimentando nel nostro paese e in Europa.

Credo che in un contesto come questo la necessità di ripensare i nostri rapporti economici e sociali, il nostro rapporto con la natura revocato largamente in dubbio dagli attacchi che all'equilibrio biologico e climatico del pianeta sono stati portati negli ultimi due secoli, sia oggi un fattore di alta necessità. Né può a questa ampia discussione sopperire il rinchiudersi dell'individuo, spaesato e mortificato di fronte a meccanismi che sfuggono a qualsiasi possibilità di influenza e controllo, all'interno di pratiche ascetiche o spirituali che diano un personale benessere. Oggi il problema riguarda tutti noi e soprattutto chiama in causa i nostri rapporti economici e la nostra vita sociale nella sua dimensione collettiva.

Il Festival Economia e Spiritualità che quest'anno è giunto alla sua seconda edizione, chiamando a confronto esperienze e personalità eminenti nell'ambito della scienza, dell'economia, della religione, della filosofia, della storia sociale, è il contributo che la città di Lucca offre alla consapevole discussione che può preparare la consapevolezza necessaria a creare condizioni diverse nella società, nostra in primo luogo, ma allargata a tutti coloro che avvertono il medesimo bisogno di equità e di giustizia.